ZAMPA

OSSIA

LA SPOSA DI MARMO

Melodramma

TRAGICO - COMICO

ZAMPA

OSSIA

LA SPOSA DI MARMO

MELODRAMMA TRAGI-COMICO

IN TRE ATTI

TRADOTTO DAL FRANCESE

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE 1835.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA GIACHETTI

AL CANTO DE' NELLI

PERSONAGGI

ZAMPA, CORSARO
Sig. Giuseppe galante
CAMMILLA FIGLIA DI LUGANO
Sig. Corilla Lucii
ALFONSO DI MONZA, UFFICIALE IN SICILIA
Sig. Gio. Batt. Scavarda
RITA FAMIGLIARE DI CAMMILLA, E MOGLIE DI DANIELE
Sig. Assunta Pardini
DANIELE CAPUZZI, NOSTROMO DI ZAMPA
Sig. tersiccio Severini
DANDOLO, FAMIGLIARE DI LUGANO; E CAMPANARO D' UNA TORRE
Sig Carlo Magnelli

Una statua di donna-Giovani-Fanciulle-Corsari-Uu ufficiale Soldati-Contadini-Pescatori-Popolo.

La scena è in Sicilia presso Melazzo. nel XVI. secclo.

Maestro e direttore dell' Opere.

SIG. ANDREA NENCINI
Professore di contrappunto all' I. e R. Accademia di belle Arti.

Supplimento al suddetto

SIG. AUGUSTO GARELLO

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

SIG. GAETANO BRUSCAGLI

Supplemento al primo Violino

SIG. RANIERI MANGANI.

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori.
Primo Violino dei Balli	Sig. Gio. Bat. Bouffier
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Ascanio Pecciarelli
Primo Violoncello dei Balli, e Supplimento a quello Dell' Opera	Sig. Gio. Batt. Berteau.
Primo Contrab. de' Balli	Sig. Vincenzo Paini
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi
Primo Oboe	Sig. Andrea Pichi
Primo Clarinetto	Sig. Carlo Boni
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Capuisi
Primo Corno	Sig. Federigo Toti
Secondo Corno	Sig. Francesco Berni
Trombe	(Sig. Pietro Matteozzi (Sig. Ranieri Pellini
Primi Tromboni	(Sig. Demetrio Chiavaccini (Sig. Vincenzo Turchini

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala gotica. Alcune statue sono situate sui loro pilastri; nel primo, sul davanti della scena, v' è una statua di donna in bianco marmo, vestita di lunga tunica, con velo in testa cadente per di dietro; al di sotto, in una lapida nera, leggonsi queste parole: ALBINA DI MANFREDI. MDCIV. Da un lato gran tavola, sgabelli ed una sedia d'appoggio. Le porte laterali introducono ad una galleria.

Cammilla, Rita, fanciulle Siciliane, servi.

La tavola è ornata di fiori e di doni, che le fanciulle poi si dividono. Cammilla, seduta, dice loro di scegliere ciò che più loro piace.

Coro di fanciulle, mostrando sorpresa.

Quale stupor!... quai doni!... eletti doni!...
Com'è gentil! che sposo di buon core!
Vediam. (*) Qual eleganza!

(*) *vedendo altra roba recata dai servi ne' canestri.*

Buon gusto inver! s' è fatto un grande onore.
E tanto fa per noi.

Cam. sorridendo Dubbio non v'ha.

Rita Altro ancor si vedrà. Ragazze mie,
V' è di più; sì, con questi adornamenti
La croce d' oro ognuna avrà.

Coro con giubbilo Davvero!
La croce d' or!... Vediamo,
Vediam. (*) Sposo gentil!... qual eleganza!
(*) *dopo aver veduto*
Che sposo di buon cuore!
Buon gusto inver! s' è fatto un grande onore.

mentre le fanciulle si provano le sciarpe e le collane, Cammilla si alza, ed impazientemente guarda verso il fondo della scena.

Cam. Perchè non viene?
Dove sarà?...
Del nostro imene
È l'ora già
Infin che a me d'appresso
Non è lo Sposo amato,
Mai mi sarà concesso
La calma di gustar.
Sol quando Alfonso io miro
Riede la calma al cor,
Tutto mi brilla intorno,
Io son felice allor.

Rita Son paghi i voti vostri;
Preceduto egli vien da tutti i nostri.

SCENA II.

Alfonso, giovani Siciliani in abito festivo, e le precedenti.

Coro

Noi di Trinacria figli,
Sugli agili navigli
Dobbiamo il piè recar.
Per nodi sì felici,
Andiam del ciel gli auspici,
Andiamo ad implorar.

Alf. O mia cara Camilla! *correndo a lei*
Giunse quel giorno alfine
Che tanto si bramò! Col suo splendore
Mi fa beato il core. - A parte siate
Ora del mio contento *ai giovani*
Que' doni a voi presento: *alle fanciulle*
Graditeli per me, poich'altro bene
Acquisto in sì bel dì. Con la mia sposa
Io son felice appieno.
Ma non sarà che solo io sia felice:
Ciascuna avrà da me più caro dono
Che stavvi a cor cotanto.
Giovin marito io vi darò.

Coro di fanciulle e di giovani

Un marito !
E sarà ver ? . . . Che sposo di buon core
Come è gentil ! . . . Quai doni ! che eleganza
Dubbio non v' ha , s' è fatto un grand' onore.

Coro generale

Noi di Trinacria figli
Su gli agili navigli
Dobbiamo il piè recar.

(*Il Coro parte all' invito di Rita*

SCENA III.

Cammilla , Alfonso , Rita.

Rita guardando la gente che si allontana e sorridendo)

Che allegrìa ! Belle nozze !

Cam. Non tanto. Certa io sono
Che Alfonso, poverin, s'è rovinato. *sorridendo*

Alf. E impossibile , o cara ,
Che un Ufficiale , un semplice Tenente
Ma col vostro buon padre economìa
E inutile di far , Cammilla mia.

Rita Il mio signor padrone farvi erede
Potrà di gran fortune
Sebbene invecchia età
Segue ad accumulare ; tant' è vero ,
Ch' oggi , prima di giorno ,
Con la tartana sua
A incontrar quel convoglio ,
Che da Smirne egli attende si è portato?

Cam. Come ! Rita , e partir l' hai tu lasciato.

Alf. Nel giorno delle nozze !

Rita Zitto ! zitto !
Prima di mezzogiorno
Ei sarà di ritorno.
Or più rishio non v' è , giacche il corsaro
Quel terribile Zampa è stato preso.

Cam. Ven prego ,
Di lui non mi parlate. Solo il suo nome
Troppo mi fa tremare.

Rita Giacchè l' han da impiccare;
Perdonargli possiam, Signor Alfonso;
Per affrettar l' arrivo
Del vostro signor suocero, indrizzate
Una breve preghiera
Ad albina Manfredi; ella, son certa
Non vi rigetterà. (*accennando la statua, parte*

SCENA IV.

Alfonso e Cammilla.

Alf. Come!... Albina Manfredi; *guardando attonito la statua*
Cam. Che sarà!
Alf. Qual nome ha pronunziato!
Cam. Quello appunto
Di quella statua; d' una
Virtuosa donzella,
La cui spoglia mortale qui riposa,
E che tutta la gente
Devota a lei si mostra e riverente.
„ Vi dovriano esser noti i casi suoi.
Alf. „ No. Fissato a Messina
„ Al militar servizio, mai non vidi
„ Questo palazzo, e ignoro
„ D' Albina ... i casi suoi, prego, mi dite.
Cam. „ Ma che v' induce?
Alf. Il dirò poi.
Cam. „ M' udite.
„ La povera fanciulla,
„ Separata da tutti, sen vivea
„ In questo suol, saranno dodici anni,
„ Ed in preda al dolore. Altro conforto
„ Che in sollevar gli oppresi non trovava
„ Ciascuno l' adorava
„ Qual angelo benefico „ I suoi mali,
L' Infelice sua sorte
Noti furon soltanto alla sua morte.
Tuttor viene adorata. Le ragazze

Cantano certa specie di lamento.
Udite ... Non so ben se mel rammento,
Colà nel suol d' Etruria,
Bella e d' età nel fior,
D' Albina il volto angelico
Beava ogni amator.
Come potea difendersi
Nel terzo lustro un cor?
Un sol le piacque ... ahi misera!
Ma un empio ingannator.
Da stella sì malefica. _*verso la statua*
Albina, tu difendici,
E il ciel per te, bell'anima,
Imploreremo ognor.
Non era giunto a compiersi,
Il rito... ahi crudo amor!
La rende pria colpevole,
Poi fugge il traditor.
Che a lei ritorni celere
Sperò. Funesto error!
Più l' infelice vittima
Non vide il mancator.
Qui la dolente giovine
Fu spenta dal dolor,
E la sua fredda immagine
Sembra che gema ancor.
Se avvien che i venti fremano
Infra il notturno orror,
Quel freddo sasso mormora,
E chiama il traditor.
Deh! sii per noi propizia,
come sopra prostrandosi
E il ciel per te; bell' anima,
Noi pregheremo ognor.

Alf. E dessa!
Cam. E ciò vi turba?
Alf. Il traditore
Della misera Albina

Fu a me german...

Cam. Che ascolto!

Alf. Sì, quel Conte di Monza,
Di cui vi ho qualche volta favellato,
Ch'empiè l'Italia de' trascorsi suoi,
Meco aveva cumune il genitore.
„ A lui d'età minore, ed allevato
„ Lungi dal suol natìo
„ Io nol conobbi: ma obbliar non posso
„ Che deggio a lui le mie sventure. Immerso
„ In mille colpe; e senza' alcun ritegno
„ I beni dissipò del padre mio
„ Che fu costretto a cangiar cielo e nome,
„ Perchè perseguitato
„ Dalla comune indignazion, e poi
„ Terminò nella Spagna i giorni suoi.
„ E non dovea turbarmi
„ In veder quella statua?

Cam. „ Perhè mai?
E temete che Albina
Del fratello i delitti
Veglia punir in voi!

Alf. No; ma l'idea
Di soggiornar in queste mura, desta
In me qualche ribrezzo.

Cam. Ed io son certa,
Che Albina ci protegge;
Che solo irata sia con gl'incostanti,
Empi, spergiuri amanti.
Cagion voi non avrete
Di temer cos'alcuna,
Perchè la nostra fede ...

SCENA V.

Rita e i precedenti

Rita Presto, presto, signor, di voi si chiede.

Alf. Chi è mai?

Rita Un messo. Ei dice
Che da una quantità di Cavaglieri

Aspettato voi siete
Là nel bosco dè cedri.
Alf Gli uffiziali son questi
Del nostro Vicerè
Invitati da me,
Che non osan venire
Senz' essere introdotti.
Ad incontrarli io vado.
Cam. Ma presto tornerete? *Alfonso le bacia la mano*)
Alf. Cara, fra pochi istanti mi vedrete. (*parte*)

SCENA VI.

Rita e Cammilla.

Rita „ Ci occuperem frattanto (*scoprendo i canestri che sono sulla tavola*)
„ Degli ornamenti vostri
„ Da sposalizio!
Cam. „ E la tartana ancora
„ Non si vede del padre? (*siede*)
Rita „ No, signora.
Cam. „ Oh! lo voglio sgridar di sua tardanza.
„ Via sbrigati.
Rita Fra tante cose belle
„ La testa sen va via. (*preparando un velo*
Cam. „ scegli ciò ch' è più semplice.
Rita „ Vi pare!
„ Il vostro signor padre
„ Di ciò si sdegnerebbe. Ei va supebo
„ D' aver una figliola come voi.
„ Si deve far di tutto
Perchè risalti la bellezza vostra.
Cam. „ E per seccarci assai.
Rita (*accomodando gli ornamenti di testa*)
„ Cospetto! tutti i giorni
„ Non son giorni di nozze. È così bello
„ Questo dolce momento!
„ Le grida del contento,
„ Il popol che s' affolla,

„ Il suon delle campane . . .
„ A proposito: ancor non le ho sentite.
„ Dandolo il campanaro
„ Che fa questa mattina?

Cam. „ Ei fu mandato
„ Pel sindaco a Melazzo.

Rita „ Partito al far del giorno,
„ Essere già dovrebbe di ritorno.
„ Bravo davvero! Ei m'ama;
„ Di rimpiazzar ei brama
„ Il povero Daniele
„ Ma se non è più esatto
„ Non ne faremo niente . , .

Cam. Taci! ... qui giunge alcuno. (*alzandosi*)

Rita (*guardando verso il fondo*)
Ben tornato! ...
Eccolo ... Oh come è pallido e affannato!

SCENA VII.

Dandolo, Rita e Camilla.

Dandolo viene barcollando: guardando dietro di se come se fosse inseguito

Rita Che cos'è?

Cam Saper si può? ...

Rita Di', che fu?... Su parla, olà!

Dan. Non fiatar ... *a Rita* Mirate là... *a Cam.*

Rita Vigliaccon!

Dand, Viltà non ho.
Ah! tacete, per pietà!
Già lo vedo appresso a me...

Cam, Poveretto! non è in sè.

Rita Tel ripeto, vigliaccone!
Hai perduto la ragione?

Dand. Deh! tacete ... Ohimè!... ohimè!...
guardando come sopra
Ho la febbre ... certamente ..

Cam. Rita E demente.

Rita Donde vieni?

Dand. Non lo so... ma... vi dirò

Cam. Qual terror?
Dand. Fia... to... non... no.
Gran cappello .... gran mantello ...
Volto..., sguardo assai furente ...
Ho la febbre ... certamente ...
Rita Parla, o ch' io ti punirò.
Non andasti in quel sentiero?
Dand. No ...
Rita Ma per portarti li
Non partisti in questo dì?
Dand. No ...
Cam. Rita No!
Dand. Sì ...
Rita ... Chi l' impedì?
Dand. Ma ...
Rita Che?
Dand. Ma ...
Cam. Ma che?
Rita Via, di'.
Dand. Non fiatar ... *a Rita* Mirate là ...
a Cammilla come sopra
Ho la febbre certamente ...
Cam. Rita Sì, demente - o ciel. sarà!
Dand. Deh! tacete, per pietà!
Rita O parla con chiarezza,
O ch' io ti do lo sfratto.
Non abusar di nostra sofferenza.
Dand. „ E vorrai ch'io commetta un'imprudenza?
„ Ma poichè tanto tu che la padrona
„ Così volete ...
Cam. „ Ah! tu morir mi fai.
Rita „ E quando in tua buon'ora parlerai?
Dand. „ Saprete che stamane,
Per arrivar più presto, io preso aveva
Il cammin del Vademona.
Per farmi nella via
Un po' di compagnia, cantando andava.
L' alba appena spuntava,

Quando alla volta della Rocca-bianca
Incontro un diavolaccio,
Che mi ferma e mi dice;
Imbecille, ove vai?

Rita Forse costui
T' era amico.

Dand. Che il fosse io mi credei.
Volli tormi il cappello e sì tremai,
Che possibil non fu ch' io l' afferrassi
Nè con questa, nè con quest' altra mano.

Rita Che vile! che baggiano!
Tremar d' un uomo sol!

Dand. Solo non era,
Se una sciabola aveà e più pistole.
Ecco le sue parole:
Dove vai tu! ripete
Con la voce del tuono. —
Io rlspondo: *A Melazzo*
Il Sindaco a cercar. — *Forse,* ha soggiunto.
Per gli sponsali dell' unica figlia
Di quel ricco Lugano? -
Ed io: *Sì, mio signore.* -
Ed ei: *Non può venir perchè ammalato.* -
Ed io: *Ritorno dove son partito.* -
Ed ei: *Forse hai premura*
Di suonar le campane?
Bada bene, animale,
Che pel tuo fuuerale
Tu potresti suonar. Dunque hai capito.
Io non vo' tali nozze; or va in malora.
„ Non me l' ho fatto allora
„ Dir la seconda volta,
„ Giacchè le sue pistole mi ha mostrato.
„ Son corso più del vento,
„ E qui ritorno pieno di spavento.

Rita Come va quest' affare?

Cam. Io non vo'tali nozze!... E chi è costui?

Rita Con noi cos' ha che far?... Sarebbe questa

Una tua novelletta?

Dand. Che novelletta?

Cam. Oime!

Dand. Parmi vederlo...:

Da un certo luogo topico,

Appunto come quello... è scaturito...

aceennando da un lato

E... *vedendolo* Ah! che vedo!... E desso!...

Povero me!...

Cam. Rita Chi mai?

Dand. Cielo!... egli stesso!...

SCENA VIII.

I precedenti. Un incognito avvolto in gran mantello rosso, con cappello grigio ornato da nera piuma, viene dalla parte destra, e si appoggia alla spalliera di una sedia, che è vicina alla tavola fissando gli occhi in Camilla.

Cam.Rita (Giusto ciel! qual trist'oggetto!

Quali sguardi!...: che terror!)

Dand. (Ecco là quel trist'oggetto!...

Quali sguardi!... che terror!)

Inc. (Ella!...: o ciel, qual fiamma in petto

Ad un tratto m'arde il cor!

Avanzandosi

Or che Imen la face aecende,

Qual vi prende - mai stupor?

Cam. *timorosa*

Non mi è noto chi voi siate;

Ma se credo - a ciò che vedo,

Par che voi turbar vogliate

Ogni mia felicità.

Favellate.

Udite bene:

Inc. Quest' imene si sciorrà

Cam.Rita Ciel!

Inc. Conforme al mio desire,

Voi medesma lo sciorrete.

Cam. Che mai sento! qual ardire?

Dand. (Il briccon valer si fa).

Cam. Ma qual dritto?...

Inc. *porgendole una lettera* É scritto qua
(Camilla prende la lettera, e mostra temenza d'aprirla)

Cam.Rita (Giusto ciel, a quell' aspetto
Qual mai provo / immenso orror!)
Rita Qual mai prova / immenso orror!)

Dand. *(tremando)*
(E' il diavol, ci scommetto,
O sarà di lui peggior).

Inc. (Che gentil! che vago oggetto!
Già mi parla in petto-amor)

qui l'incognito fa cenno a Rita e a Dandolo di scostarsi; essi obbediscono e si ritirano in un lato. Camilla e l' Incognito rimangono nel mezzo della Scena. Frattanto Cammilla ha aperto la lettera.

Cam. Che lessi!
Inc. Via prudenza.
Cam. La man del padre mio?...
Inc. Silenzio.
Cam. Schiavo in mare
Di quel Zampa crudele!...
Da più crudel destino
Chi mai mi salverà?... Se i miei tesori...
all' incognito poi interrompendo se stessa
Ma come se quel Zampa
Ognun preso assicura;...
Inc. Error quest' è
Cam. Error!
Inc. Quel Zampa ora tu vedi in me.

Camilla vuol fuggire, Zampa la trattiene dicendo.

Io ti affido il viver mio
La mia sorte in man ti sta.
Se per te perir degg' io,
Il tuo padre perirà.
Pensa ben: se al nuovo giorno
Al mio legno io non ritorno,

Ei la morte subirà.

Cam. (*desolata*)

(Io gelo di spavento...
Mi sento - oh Dio, morir !...
Ch' eccesso di tormento !
Che barbaro martir!

Rita (*osservando Camilla*)

(Io gelo di spavento...
Mi sento - oh Dio morir !...
Geme ed un solo accanto
Non osa profferir).

Dand. (Io gelo di spavento...
Mi sento - oh Dio morir !...
In piè mi reggo a stento...
Vorrei, nè so fuggir).

Zam. (Qual debolezza io sento !
Manca l' usato ardir.
Gemo per lei, pavento
Vicino al mio gioir).

Cam, (*con voce supplichevole*)

Ai prieghi miei rendete
L' amato padre mio.
Se in petto un core avete,
Calmate il mio dolor,

Zam. Fa d' uopo il suo riscatto.

Cam Ogni mio aver prendete.
Gemme; oro dar poss' io...

Zam. Il prezzo è assai maggior.

Cam Quale?

Zam Il dirò fra poco:
Quando a suo tempo e loco
Udirmi tu potrai.
Di nozze deporrai
Ogui pensier per or.

Cam. Che!...

Zam. Non più: così va.

Cam.. Oimè!... (*con voce moribonda*)

Rita Che fu ? (*accostuadosi*)

Cam Toglimi... via... di qua...

Cam., Rita e Dan.

(Io gelo di spavento ec.)

Zam. (Qual dolcezza io sento ec.)

(*Cammilla e Rita escono vibrando sguardi di terrore a Zampa; questi, andando verso l'ingresso, impedisce il passo a Dandolo che è dalla parte opposta, e che trovasi costretto a rimanere*)

SCENA IX.

Zampa e Dandolo.

Dan. (Oimè ! mi lascian solo
Con cotesto demonio !)

Zam. (Ora a fuggir la sfido)
(*Guardando Camilla mentre ella parte, e gettando il suo mantello sopra una sedia, va a sedersi sopra un'altra sedia a sinistra.*

Dand. (Ben ! con tutti i suoi comodi)

Zam. (*vedendolo mentre sta per sottrarsi*)
Ah! sei quegli
Che stamane ho incontrato.

Dand. Si... signore...
Ho avuto quest' onore. (fingendo ilarità)

Zam. Benissimo.

Dand. (Malissimo!)

Zam. Or farai preparar gli appartamenti
Per me, per il mio seguito

Dan. E per quante persone ?

Zam. Una ventina:

Dand. (*maravigliato*) - (Diamine !)

Zam. Parla alla tua signora,
E vedrai che a me nulla si ricusa.
„ Non ti dimenticar del vin di Cipro
„ Io non ne bevo d' altra qualità.

Dand. Vado gli ordini a prendere di là.
„ Non c' è dubbio che amico, e di Lugano,
„ Poichè fa da dispotico. *parte*

SCENA X.

Zampa, poi Daniele.

Zam. Oh! se n'è andato - O mio (*va verso la porta a destra*)
Degnissimo nostromo
Daniele, sei costì?
Dan. Da un'ora almeno
Zam. Dove sono i compagni?
Dan. Nel giardino.
Zam. Sta bene. E la galera capitana?
Dan. Col prigionier Lugano or si allontana.
Zam. E quell'innamorato!
Dan. Pippo s'è incaricato d'attirarlo
Là nel bosco de' cedri.
Zam. Eccomi del terreno omai padrone.
Qui resterem sino a domani.
Dan. E se scoperti siam?
Zam. Non v'è timore
Arrestato mi credon tuttavia
E quando s'avvedran ch'io son fuggito
Di cammilla gentil sarò marito.
Dan. Che!
Zam. Sto per maritarmi.
Dan. ma per qindici giorni,
Secondo il vostro solito: ah! l'ho detto
Che le donne faranno
La nostra perdizione.
Zam. Quest'è l'unica mia consolazione.
sparo di cannone
Ma cos'è!
Dan. Questo è il segnale
Convenuto fra noi.
Lontana dalla costa
La galera è ancorata
Zam. La consegna è levata.
Chiama la nostra gente.
Qui passerem la notte allegramente.
Daniele va verso il fondo, e con una cor-

netta che porta ad armacollo suona leggermente. — Comincia a farsi notte.

SCENA XI.

I precedenti. Parecchi corsari dell' equipaggio vengono dalla destra.

Coro a mezza voce

Pronti sempre a cenni tuoi
Siamo noi. — non dubitar.
Pari zelo abbiamo in petto
Nel diletto — o nel pugnar.

Zam. Tutto cede al voler mio:
Vengo appena, e già poss' io
Nel castello comandar.

Coro Può il castello dominar. *fra loro*

Zam A un cenno, a un moto
Ciascun s' arrende,
Ciascun dipende
Dal mio poter.

Coro Davver?

Zam. Davver;
Or si vedrà.
Voi fame avrete?...

Dan. Oh quanta

Zam. E sete!

Dan. Questo si sa

Zam. Servi, la tavola
S' appresti, olà!
ad alta voce verso uno degli ingressi

SCENA XII.

I precedenti. Servi, donne, che portano un lauto pasto con suppellettili e lumi, ponendo il tutto sulla tavola.

Coro di servi e donne.

Pronti ognor a' cenni suoi *a Zampa*
Siamo noi - senza indugiar;
Obbediamo con rispetto,
Basta un detto - a farci oprar.

Coro di corsari.

(Che sarà ? chi mai comprende *fra loro*
Vedi là che bel mangiar !
Parla appena, ognuno intende
E s' affretta il tutto a far)

Zam. Va bene, va bene. Andate.
Servi Andiamo.
Donne Andiamo.

Coro di servi e donne
Pronti ognor ec. *partono*

SCENA XIII.

Zampa, Daniele e Corsari.

Zam. (*allegramente*) A tavola
i corsari seggono confusamente, alcuni restano in piedi. Zampa si mette sulla sedia d' appoggio in capo di tavola, e Daniele sopra uno sgabello dalla parte opposta.

Coro vivace e strepitoso
Al piacere il vin c' invita;
Or pensiamo a tripudiar,
Chè il piacere in questa vita
Va col tempo a declinar.

Dan. Che vino !
Un corsaro Che mangiar ?
Un altro Bicchiere in mano.
Coro Alla salute...
Dan. Ah ! sì
Coro Del capitano ?
Zam. E un a - conto; al dì novello
Per le nozze mie v' invito.
Un cors. Con un vino sì squisito
Puo anche il diavolo sposar.
Dan. impaurito
Taci !... ah? no ! che può arrivar.
Zam. Che sciocco! che buffone.
Silenzio, olà ! sentite una canzone.
Che l' onda gorgogliante.
Mi mandi a capo in giù,
Che l' aquilon mugghiante

Mi scagli poi lassù,
Timor non ho,
Contento sto.
Quando il buon vino
Colma il bicchier,
Del reo destino
Non so temer.
Beviamo in festa,
Prima che il mar
Atra tempesta
Possa turbar.
Coro; bevendo
Beviamo ec.

Zam. Se Fillide in amore
Mi mancherà di fe,
Se quel volubil core
Ora più mio non è,
Timor non ho,
Contento sto.
Quando il buon vino
Colma il bicchier,
Del reo destino
Non so temer..
Beviamo in festa,
Prima che il mar
Atra tempesta
Possa turbar.
Coro, bevendo.
Beviamo ec.

(*Daniele, che si era alzato, come se avese voluto non aver parte a tali proposizioni, ed essendo presso la statua d'Albina, legge l'iscrizione tremando, e retrocede accostandosi a Zampà*)

Dan. Ciel!... qual oggetto si offre agli occhi miei!

Zam. *seduto* Che fu?

Dan. Cotesta statua!...

Zam. Cos'è?

Dan. Albina Maufredi,
Che tradiste in amor, vedete là !...
Zam. Che! una statua tremar tanto ti fa ?
dopo averla guardata
Dan. Sì... vibra su di voi l' occhio sdegnoso.
E d' un' altra volete esser lo sposo ?
I morti son gelosi.
Zam. Ah ah ! *ridendo alzandosi e andando verso la statua*
Dan. Che cosa fate ? *fermandolo*
Zam. Placar vo' l' ira sua.
Dan. Cielo! fermate !...
E qual capriccio ? oibò.
(La sua ragione il cipro già turbò)
M' attacco ai vostri passi ...
Zam. Ah ah ! *burlandolo*
Coro (*ridendo*) No, non v' andrà.
Dan. del ciel temete l' ira.
Coro Burlando Daniele E' ver, ah ah !
Zam. sotto la statua Se contro un mancatore
Sdegnata è l' ombra tua,
Bell' Albina, perdono. Ah sì, il mio fallo
A riparar m' affretto. Quest' anello
Io d' accettar ti prego:
Mia sposa ti dichiaro;
Sin a domani io tuo sarò.
Dan. inorridito (Briccone!)
Zamba pone in un dito della statua un anello gemmato.
Zam. Ebben? guardami un po': *a Daniele*
Il tuo timor cessò ?
Il cielo mi ha punito ?
Or, via, ritorna in te,
E canta ormai con me.
Al piacer il vin c' invita;
Or pensiamo a tripudiar,
Chè il piacer in questa vita
Va col tempo a declinar.

Coro Finchè non splenda
Il novo albor,
Facciam merenda,
Beviam di cor.
Viva l'amor! *Il Coro ripete*
Zam. Chi vien? silenzio.
Coro Tacciasi.

SCENA XIV.

Dandolo e precedenti.

Dand. Perdono,
Se per brevi momenti
Vengo a turbar sì nobile adunanza.
La padrona vi aspetta;
Parlarvi ella desia;
Zam. Ti seguo. Va, t' avvia.
E prendi un candelliere. *Dand: entra*
Andiam. La bella.
All' impazienza sua
Resister più non può... Ma mi scordava
Quel prezioso pegno, che al suo dito
Vo' presentar...
in atto di ripigliare l' anello, la mano di marmo si chiude e si alza
Oh cielo!
retrocedendo
Coro Oime! pual mai prodigio!...
Questo non è prestigio...
Oimè! che mai sarà?
Dan. La mano inanimata *tremando*
Sugli occhi miei si chiuse!...
Giunto è l' estremo dì!...
E voi fresco così...
Zam. E del vino il vapore
Cagione dell' errore.
Ma per calmar tanto spavento, a noi;
Beviamo...ola! cantiamo.
versa il vino nel bicchiere
Al piacere il vin c' invita.

Or pensiam... ma che cos' è?

col bicchiere in mano

Obbedite; via, con me;
Al piacer il vin c' invita,
Or pensiamo a tripudiar,
Che il piacer di questa vita
Va col tempo a declinar.

Daniele e Coro, tremando.

Al piacer il vin c' invita...
(Che terror!... mi fa gelar!)
Chè il piacer in questa vita...
(Ho finito di campar)

(durante questo Coro Zampa beve più volte per istordirsi; si sdegna coi compagni della loro debolezza, getta loro la coppa con furore e s'avvicina di nuovo alla statua per strapparle l'anello; ma, alzando la mano, essa gli fa un segno di minaccia; i corsari danno un grido e si aggruppano in un angolo; Daniele si cela dietro la tavola; Zampa rimane solo in mezzo alla Scena col capo alto e sicuro nello sguardo-Cala il sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna alquanto selvaggia in riva al mare, e adjacente alle montagne del Valdemona, di cui si scorge la catena e l'orizzonte. A sinistra alcuni pilastri guasti dal tempo, e circondati d'arbusti e di viti sospese, indicano l' ingresso del palazzo di Lugano. A destra, vedesi una cappella gotica. Davanti alla stessa evvi una tomba.

All' alzar del sipario, si ode un canto nella cappella di cui sono chiuse le porte. Questa preghiera dà termine all' intervallo fra un atto e l' altro.

Coro nella Cappella.

Se manca in noi speranza,
Nel ciel si trova ognor.
Si preghi con costanza,
S' implori il suo favor.
Perdon chiediam divoti,
D' ogni commesso error;
Porgiamo al Nume i voti,
E pace acquisti il cor.

Zampa comparisce a sinistra

Zam. Camilla è là... io l' odo... sì, ella prega.
Spera invan. Chi potria
Strapparmela dal seno?
Unirmi a lei dovrò.
Cammilla, mia tu sei: io tuo sarò.
Gentil sembiante
Che in sen mi muovi
Sensi d' amante
Novi - per me,
Soave un guardo,
Deh! tu mi volgi
Or che tutt' ardo
D' amor per te.

La voce tua gradita
De fa che ascolti, o cara;
Non ostentar rigore,
Cedi alfine alle leggi dell'amore.
Quando seppe a me piacer
Voglia, o non voglia una bella
Deè piegarsi al mio voler,
Che non tollero rubella
E da Corsar da Re del mar
Più che cercar - amo predar.
Ma se una bella fà la crudele
Per trar vendetta del suo rigor
Del mio naviglio spiego le vele,
Su lei qual' Aquila io piombo allor.
E in volo intrepido preda d'amor
Ella i miei preghi suol disprezzar,
E singhiozzar il primo dì.
Nuov'Alba appar - dall' alto mar
Quel duol finì - un'altra è già
In fioco tuon - la mia canzon
Ripeterà *parte*

SCENA II.

Rita dal palazzo; *Daniele dal lato destro.*

Rita (Non ne capisco nulla, in verità.
Un altro matrimonio;
Tentiam di far parlare
Qualchedun de' seguaci
Di questo nuovo sposo).

Dan. (Quella statua...
Oimè!... oimè! di nuovo *vedendo Rita*
Eccola!... No, è una donna.
Quando vedo una gonna
Tremo da capo a piede.)

Rita (Eccone uno.
Ma come incanalar quattro parole ?)

Dan. (Che presenza modesta ed avvenente !
Peccato che cadesse fra le granfie
De'nostri manigoldi

Sì bella figurina!)

Rita Hem! hem! *finge tossire.* Già s' avvicina.

Dan. sorridendo e guardando se alcuno lo vede

(Or la mia servitù se le offerissi...

Vedovo io sono, o presso a poco andiamo *avan-*

Vediam se in viso è bella). *(zandosi*

Rita (Accostiamoci un po').

Dan. Si avvicina sulle punte de' piedi, e dice:

Gentil donzella!...

ambo si guardano e rimangano immobili.

Rita (Chi vegg'io!...)

Dan. Chi miro qua!...)

Rita (Sogno o no?...)

Dan. (Mia moglie ell' è !)

Rita (Oh stupor !)

Dan. Darsi potrà ?...

Che disgrazia!... oime !... oime ?)

Rita Ah!... sei tu?... me fortunata!...

Ah! non reggo al mio contento...

Sei tu!... sì mancar mi sento...

Ti ritrovo!... io vengo men...

Sì sei tu mio caro ben!

Sino ad or la tua consorte

T' ha creduto in braccio a morte...

Dimmi un po': - sei ricco o no?...

Parla, dì.... tacer perchè ?

SCENA III.

Dandolo frettoloso. I precedenti.

Dand. Rita mia !

Rita Che vuoi tu ?

Dand. senza veder Daniele Son qua, son qua,

Contenta alfin sarete;

Ho fatto appunto ciò che voi volete

Il tutto è stabilito:

Fra due giorni sarem moglie e marito.

Rita. Or, via, non tacerai ? *sotto voce*

Dan. (Che cosa sento mai!)

Dand. E qui costui che fa ? *vedendolo*

Dan. a 3. (Avvampo già dall' ira,
Che bella fedeltà !
La sua virtude inspira
Spavento a questo cor).

Riia Nel volto ei mostra l' ira;
Ci ho gusto in verità.
Quel sogguardar inspira
La gioja a questo cor).

Dand. Che mai vuol dir quell' ira ?
Che diamine sarà ?
Quel ceffo. oh cielo ! inspira
La tremerella al cor !)

Dan. E quel marito, oggetto
Del vostro amore ?

Rita Oh Dio !
Io sempre l' amerò.
Ma poichè il pianto mio
Conforto non trovò,
Giacchè dolente vita
La Rita - ognor passò,
Alfine... si adattò.

Dan. (Avvampo gia dall'ira ec.)

Rita (Nel volto ei mostra l' ira ec.)

Dand. (Che mai vuol dir quell'ira
Che diamine sarà *partono*

Suono di campane , e la Scena si riempie di pescatori , di contadini e di fanciulle , chi scende da' monti, chi arriva nelle barche

SCENA IV.

Zampa riccamente vestito , come anche i suoi seguaci, pescatori, fanciulle contadini.

Coro Il popolar contento
A monti rimbombò;
Armonico concento
Intorno risuonò.
Per la festa - che s' appresta
Il piacere qui ci adunò.

Zam. Sì, alla festa - che s' appresta

Il piacer qui v' adunò

Barcarola.

Leggiadra donzella,
La tua nàvicella
Deh! guida sul mar.
E mentre essa vola,
La tua barcarola
Deh! fanne ascoltar:
Se 'l tuo cor
Ardor non ha,
Sii men fiera;
Men severa,
Perchè amor
Te la farà.

Coro Sii men fiera ec.

Zam. Ragazza vezzosa,
Se brama di sposa
Ti senti nel sen,
Quel nodo felice
Ch' io stringo, ti dice
Ch' amabile è Imen.
E al tuo cor
Ragion dirà:
V' è speranza,
Abbi costanza,
Perchè Amor
Te la farà.

Coro V' è speranza ec.

SCENA V.

I precedenti. Camilla pallida, condotta da Daniele, Rita, donne; servi.

Zam. E' dessa!

Tutti Che beltà!

Il popolar contento ec.

(mentre Cammilla è circondata, s' intrecciano le danze; ella fa in modo di scostarsi dalla folla e s'avvia verso la Cappella inginocchiandosi innanzi alla tomba indicata nella prima Scena; il popolo la imita; Daniele e Rita fanno lo stesso; Zampa, che trovasi dal lato opposto della Cappella guarda amorosamente Camilla

Zam. (Nel veder sì bel sembiante,
Chi d'amor non arderà?
Di giurarle fedeltà
Io sospiro il dolce istante...)
(qui la scena diviene alquanto oscura, la statua d' Albina sorge dalla tomba, allunga verso Zampa la mano, mostrandogli l'anello che tuttavia ha in dito e par che gli ricordi i suoi giuramenti; poi torna a distendersi nel sepolcro e questo si chiude. Duraute la visione apparsa soltanto a Zampa, questi è impallidito e rimasto immobile)
Zam. Ciel ! *retrocedendo*
Dan. Cos' è... che fu ?
Zam. La miro!...
Via da me, spettro funesto!
Son io desto? - oppur deliro?
Dan. Come?
Zam. E ognor si mostrerà!...
fissando gli occhi
Quest' orrenda vision... quel freddo labbro...
L'occhio di sguardo privo...
Dan. Dov' è ?
Zam. *voltandosi* Colà!... colà!... l'aspetto fiero...
Minacciante la mano...
Dan. Un sogno egli è.
Zam. *guardando attonito ora qua ora là*
Sì, e vero.
Ma pur io l'ho veduta!
Dan. La statua! ah vel diceva...
Zam. Error! follia !
scuotendosi e con disprezzo
Tutto è calma; tu il vedi ;
Sì danza a me d'intorno,
Il giubilo comune
Non ispira terror.
Dan. Credete a me,
D'accordo il diavol è.
Le nozze sospendete . . .
Zam. (*risoluto*) Eh ! mai timor non ho,
Arte infernal o incanto

Sprezzare ognor saprò.
Bella Camilla, andiamo;
offrendole la mano
Attesi siamo...
in atto d'entrare con lei nella Cappella

SCENA VI.

I Precedenti e Alfonso dalla Cappella.

Alf. Ah no!
Pop. (Ciel! chi mai vedo?... Alfonso!)
Cam. e Zam.
(Alfonso il suo / mio rivale!
Alf. (In faccia al mio
a 3
Oh qual terror / furor, m' assale!...
Che far, che dir potrò?
Oh come a quell' aspetto
Smania mi sento in petto,
Ch' esprimere non so!
Alf. Di me decida un detto; *a Cammilla*
A udirti intento io sto.
Ma pria ch' ardano le tede,
Ch' egli ottenga la sua fede,
Scorrer deve il sangue mio.
Or seguitemi; *a Zampa* vogl'io
Con l' acciaro *nell'accostarsi a Zampa per isfidarlo lo ravvisa*
Che miro!... oh cielo!...
Zam. Qual sorpresa è questa?
Cam. Io gelo!...
Alf. (Non m' inganno, certo egli è)
togliendosi dalla cintura i connotati di Zampa, che ha mostrato nell' atto primo
Zam. (Che sarà!)
Alf. (Più mi sorprendo!)
Daniele e Corsari.
(Ciel! qual punto è questo! oime!...

Tremo già da capo a piè).

Alfonso guarda Zampa e consulta il foglio,

(Del volto le impronte..
L'ardita sua fronte... .
E desso!

Popolo Chi mai?

Cam. (O mio genitore!)

Alf. Quel Zampa feroce,
Quel mostro d'orrore
Lì stà!

Popolo Sarà vero!
Quel Zampa sì atroce! ...
Vedetelo là.
l'uno a l'altro indicando Zampa
E caduto in poter nostro;
Or vendetta s'ha da far.

Daniele e Corsari.

E noi siamo d'armi senza! *a Zampa*

Zam. Or silenzio! *à seguaci* Zampa io sono?
agli altri con audacia e sorridendo
Zampa io sono?... qual demenza?
Per disfarsi d'un rivale;
Il pretesto è singolar *si sente rumore*

SCENA VII.

I precedenti. Dandolo frettoloso, seguito da un uffiziale e da parecchi soldati.

Dand. affannato Vittoria!... gran vittoria!
Presi già sono...

A lf Chi?...

Dand. Chi! que birboni.
Grazie a questi campioni,
Io mi coprii di gloria. Più dirò,
Con questo foglio, Più dirò;
Con questo foglio; Pietro si arrestò..,
Che vi pare? *dopo avergli dato un plico*

Alf. vedendo la sovrascritta Per Zampa!

Popolo Come! che!

Cam. Oh ciel! perduto egli è...

Perduto è il padre ancor!
Alf. mostrando il foglio a Zam Per voi.
Zam. Va bene
Alf. Negar potrete ancor?
Zam. No.
Alf. Questo foglio...
Zam. A me vien:
Popolo. Sciagurato!
Zam. accennando ad Alf. di leggerlo Udiamo
Alf. La mano
Del Vicerè *legge* Per *sostener la guerra*
Che al Turco si dichiara,
A Zampa, à suoi seguaci
Il Perdon concediamo.
sorpresa generale
L' ajuto ne accettiamo;
Per noi combatterà. Dunque s' accolga
Sotto l' insegna che spezzò finora.
A tal patto il perdon gli accordiam noi
Glielo confermi il ciel
Zam. al popolo Udite or voi?
Alf. colpito E sarà ver!
Dan. allegro Che sento! qual piacere
Zam. à suoi Or presterete fede al mio potere?
Dolce calma in voi tutti ritorni.
Quello Zampa temuto fin or, *al popolo*
Esporrà d'or innanzi i suoi giorni
Per serbarvi la vita e l'onor.
Alf. Oh qual pena mi lacera il cor!
Il vederlo mi reca spavento
Crescer sento - il mio giusto furor).
Cam. Rita e Dan.
Fiera pena gli lacera il cor *ossrevando Alfonso.*
(Tremo tutto / tutta in si fiero momento,
E paventro - D'entrambi il furor).
Popolo e Corsari.
Onor, onore

Al difensore!
Lungi ogni duolo,
Coll' armi ei solo
Il suol Sicano
difenderà

Alfonso con furore, e gettando via la sua spada
Io seco in armi!
Qual disonore!
No.

Cam. (Ciel!)
Alf. a Cam. Cammilla
Tant' oserà!
La mano, il core
A lui darà

Zam. Andiam. *a Cam. prendendola per la mano*
Alf. Che fai!
Cam. (*commossa*) Alfonso!...
Zam. (*sotto voce a Cammilla*). Il padre
Tutt' ora, il sai,
E in mio poter.

(*Cammilla, guardando con dolore Alfonso, e dando la mano a Zampa.*)
Dunque si faccia
Il mio dover.

Zam. (*ad Alf.*) Ira minaccia
Non so temer.

Cam., *Rita.*, *Dun.* — Oh qual pena! ec. ec.
Alf. — (Fiera pena! ec. ec.

Popolo, e Corsari Onor, onore ec.

(*i soldati presentano le armi. Zampa conduce Cammilla, che appena si sostiene ambo vanno alla Cappella, Rita, Dandolo, Daniele ed altri gli seguono; il popolo si affolla sulla scalinata. - Cala il sipario*

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Interno d'un appartamento. Nel fondo ricca portiera a festoni introduce nelle retrostanze di Cammilla. A sinistra v'è un verone aperto, le cui vetriate sono gotiche, e che sparge sopra un poggiolo: poco distante vedesi un candelabro con un solo lume che rischiara la scena; porta laterale con ricche cortine simili alla portiera suddetta.

Cammilla seduta
ella è in abito succinto da sera

E' forse un sogno? io son sua moglie!... ed egli
Il cui sguardo è bastante ad atterrirmi...
Ma salvo e il genitore,
E sarà reso al figliale amore.
Che sento! l'aria è questa che sovente
Noi cantavamo insieme.
(*si sente un ritornello sul mandolino che seguita sino al comincire del seguente notturno.*
Al chiaror della luna
Io vedo un pescator sulla lacuna.

Alfonso al di fuori

NOTTURNO

Gondolier, dove vai tu?
Altro lido io vo cercando
Dove regni la virtù,
Che da noi fu spinta in bando

Cam. La voce sua!
Alf Io ti do l'estremo addio
O suol natio.
Ti rimane, o mesto amor,
Fido il mio cor,
Cam. Sconsigliato!
(*mentre Alfonso suona il ritornello:*

a 2

Cammilla in scena

Il rigor del mio destino
Più s' accresce in tal momento.
Nel mirarti a me vicino,
E' più fiero il mio tormento.
Dona omai l' estremo addio
Al suol natio,
Qui lasciando nel dolor
Straziato un cor.

Alfonso fuori

Il rigor del mio destino
Più s' accresce in tal momento
Fa ch' io possa te vicino
Palesar il mio tormento
Poi darò l' estremo addio
Al suol natio
Qui lasciando nel dolor
Straziato il cor.

Cammilla s'allontana dal verone coprendosi il volto colle mani: Alfonso comparisce dal poggiuolo che ha scalato

SCENA II.

Alfonso vestito da marinaro e Cammilla

Cam. *retrocedendo* Ah! chi vedo!

Alf. T' accheta !..,

Cam. Voi qui !

Alf. Nulla temer, nessun mi vide
Calmati.

Cam. *tremante* E qual desio?

Alf. Ah! salvarti deggio.

Cam. Che!

Alf. Finalmente
Mi è nota la cagion di tue sventure.
„ Sfuggita una parola
„ Dal perfido di bocca,
„ Comprendere mi fè la prigionia
„ Del tuo buon padre e la tua sorte ria.

„ Tu lo impalmasti, è ver; ma una promessa
„ Da viva forza estorta,
„ Fissar non deve il tuo destino.

Cam. E come?

Alf. Tutto è disposto alla tua fuga: Al piede
Vieni del Vicerè: fia ch' egli infranga
Sì orribil imeneo.

tende l'orecchio

Cam. Ciel! s'ode un calpestio... fuggite!... ei torna.

Alf. Ah! se di me soltanto
Si trattasse...

Cam. Deh!..

Alf. Il vuoi? cedo.

Cam. Pensate
A me come a sorella.

si ritira in fretta nel fondo. Alfonso torna al verone, ma nel momento si ode una lenta musica al di fuori, e sotto il verone medesimo

SCENA III.

Detta, indi alfonso

Qual mai splendea per me barbara stella!
Speme non v'è... Che sento!

Coro esterno.

Notte profonda
Copre la terra,
E amor seconda
Col suo favor.
Amor che sorge
Mentre altri giace,
E con la face
Vigila ognor.

Alf. durante la replica del coro
Uscir non posso!... Là su quel poggiuolo
Sol ritirarmi or lice ...
Pria di tutto si pensi all' 'nfelice.

(va sul verone, e trovasi celato fra l'invetriata che resta semi-aperta e la portiera. Si apre la porta nel fondo a destra, e vedesi Zampa con Daniele scortato da alcuni marinari con lumi)

SCENA IV.

Alfonso celato, Zampa, Daniele, marinari.

Zam. a' marinari mentre dura la serenata
Grazie miei buoni amici,
Grazie de' vostri voti e complimenti.
„ Allo spuntar del giorno
„ Dovendo noi recarci
„ I legni a visitar che sono in rada,
„ La buona mancia avrete;
„ Ma pronti al primo cenno voi sarete.
i marinari si ritirano alle ultime battute della serenata, e si chiude la porta

SCENA V.

Alfonso celato, Zampa e Daniele.

Zam togliendosi la spada, la posa sopra una sedia, e si sdraja sopra una poltrona.
Eccomi dunque in casa mia. Daniele,
Che ne dici?
Dan. guardando attorno Non pare
L' ancoraggio spiacevole.
Zam. per un uomo
Che visse vita errante è una delizia
Il vedersi padrone
Di moglie bella e d' una buona casa.
Dan. Cosi appunto io diceva...
Capitano!
Oimè! sento rumore...
accennando da un lato
Zam. ridendo Certamente,è Camilla che m'aspetta.
Dan. Buona notte! *parte*
Zam. Cmamilla è là... ma vien

SCENA VI.

Cammilla dal suo appartamento, i precedenti.

Zam. Cara Cammilla,
Quanto io desiderava rivederti!

prendendola per la mano

Oh come sei tremante!

Cam. ritirando la mano Perdonate...

Io vengo a rammentarvi la promessa.

D' accordarmi una grazia

Voi mi avete giurato...

Zam. E il giuro ancora.

Che vuoi?

Cam. Chiedo il permesso

Di chiudermi all' istante in un ritiro.

Zam. sorpreso Che mai sento!... è impossibile.

Cam: Ho la vostra parola...

Zam. Ah! quest' era un inganno

Che a me, scaltra, tendevi. Abbandonarmi

Tu, per cui sprezzerei la terra intera?

Tu, che quest'imeneo

Ha posto in mio poter!

Cam. Non v' assicura

Del genitore i beni?

Zam. Periscan tutti, io non li curo; io voglio

Te soltanto. „ Lo sai,

„ Per meritarti che non feci io mai?

„ Ho venduto il mio braccio

„ E la mia libertà; mi sono esposto

„ De' miei compagni all'odio e forza umana

„ Non v'ha che a me toglier ti possa

Alf. facendo un passo ed impugnando uno stile

(Infame!)

Cam. Del cielo in nome!...

Zam. Ben comprendo, offesa

Ti stimi per orgoglio

Nel divider la sorte d' un proscritto;

Questo nome di Zampa ti fa orrore.

Camilla fatti core:

Darteue posso uno più illustre assai,

Tu contessa di Monza diverrai.

Alf. fermandosi (Di Monza!)

Cam. Questo titolo....

Zam. Sì, quello
Del padre mio, di me.
Cam. (Ciel!)
Alf. inorridito gettando il pugnale
(Mio fratello!)
Zam. Che veggo!
Cam. spaventata, e correndo ad Alfonso,
Oh cielo!
Zam. E che?
Voi qui!... voi qui? Perchè?
corre a prendere la spada, e la batte sopra uno scudo, il quale rimbomba
Amici, ola!
Cam. T' invola
Lungi da me! va...
Alf. No;
Al fato io cederò.

SCENA VII.

I precedenti, parecchi corsari.

Coro Qual rumor! che avvenne mai
Capitano?
Zam. Qui trovai,
Ed armato di pugnale,
Un rivale - un traditor...
Alf. Sì, per toglierti la vita.
Zam. L' ascoltate? *a' seguaci*
Alf. Ma rapita
Ti sarà per altre mani.
Coro Sciagurato!
Zam. Oh mio furor!
Vanne in ceppi, va; domani
Avrai pena dell' error.
Ciel! chi sia, voi non sapete
Ei... *gridando*
Alf. fermandola, e sotto voce mentre Zampa da gli ordini a' suo seguaci
Cammilla, deh! tacete.
Se mi scopri a lui germano,

Sarà immenso il mio rossor.
Cam. oppressa; e cadendo sopra una sedia
Ah! scoppiar mi sento il cor!
Coro Via, partiam; t' opponi invano.
Zam. Va; si tolga al guardo mio.
Alf. e Cam.
Separiamci... addio! addio!
Non resisto al mio dolor.
(i corsari circondano Alfonso che volge un ultimo sguardo a Cam., e vuol correre a lei, ma viene a forza allontanato e condotto via, Zampa retrocede, avvicinandosi a Cammilla)

SCENA VIII.

Zampa e Cammilla

Cammilla procura di farsi animo, ed agitata guarda a se di intorno

Zam. Ah! Cammilla! torna in te....
Perchè mai tremar, perchè?
E' uno sposo che t' adora,
E che implora - omai mercè.
Ne' tuoi sguardi fa che ei miri,
Cara, il premio di sua fè.
De! ti rendi a que' sospiri,
Ch' esalar odi al tuo piè *prostrato*
A me legge fia l' amarti,
L' adorarti - è vita a me.
Cam. riprendendo le sue forze, vede Zam. e vuol fuggire
Dove son! si fugga ... oh Dio!
Zam. Donde nasce quel terror?
Il tuo sposo non son io?
Qui mi vedi tutto amor.
Cam. Perdonate ... al dolor ... mio ..
(Agghiacciar mi sento il cor ...
Ah! lasciatemi in obbliio ...
Zampa mostrasi più officioso
(Cielo! aita in tant' orror!
Zam. (Quant' è bella,)
Cam. Deh parlate :

M' appagate a voi, Signor ?

a 2

Cam. Vi mova il mio pianto,
Imploro pietà.
A duolo cotanto
Quel cor reggerà ?

Zam. (Ch' io ceda a quel pianto ?
No, mai non sarà.
Quel volto è un incanto
Ch' eguale non ha
con amore
E lasciarti io mai potrei
Or che tu m' inebrii il cor,
Or che arride ai voti miei
Sì propizio il dio d' amor ?

Cam. (Più s' accresce il mio terror !

Zam. teneramente
Son queste soglie omai
Sacre ad Amor, e Imen.
Partì da quei bei rai
La fiamma che ho nel sen.

Cam. In voi finor sperai...

Zam. con forza
T' accheta, io più non sento...

Cam. atterrita
Il vostro giuramento
Reclamo... *inginocchiandosi*

Zam. Un sol ne fo,
Quello d' amarti.

Cam. Ah! no...

Zam. fiero
Invan lo speri.

Cam. nella massima desolazione
Udite per poco...

Zam. Udir non vo'.

a 2.

Cam. Vi mova il mio (pianto
Zam. Ch' io ceda a quel (pianto

Cammilla alzandosi con impeto dice

E che! nulla ti muove?
Ah lo vedo: quel crudo,
Di cui l'alma feroce
La sventurata Albina a morte trasse,
Non può sentir pietà.

Zam. Che ascolto! Albina!
E ancor l'infausto nome...

Cam. Supplizio a te sarà.

Zam. Toglierti non potrà dalle mie braccia.

Cam. Oimè! *fuggendo*

Zam. inseguendola Vana speranza!
Seguirti ognor saprò.
Mia tu sei, già tel dissi, io tuo sarò.

(il lume si spegne, Cammilla è corsa nel fondo della scena le cui tende si chiudono come spinte da un colpo di vento; Zampa, che ha inseguita Cammilla nell'oscurità, non trova che la statua d'albina che gli afferra un braccio; la notte profonda non viene interrotta se non da frequenti lampi che traversano dalle invetriate delle finestre)

SCENA ULTIMA.

Zampa, la statua

(Musica tetra)

Zam. afferrato dalla statua

Ferma! Camilla! oh cielo!
Questa mano è di gelo!...
E' dessa!... Oimè! mi lascia!
volendo liberarsene
Mi lascia! *la colpisce con un pugnale*
(Ma si frange
Su questo marmo il ferro...
Che orribile martoro!...
Albina!... Albina!... mi perdona... io moro...

La musica ha sempre continuato. Si sente più violento il tuono. Zampa tramanda un grido terribile, e sparisce con la statua che seco sprofonda tra le fiamme.

sparisce una parte del palazzo. Vedesi nel fondo, sulla riva del mare, la statua d'Albina ritornata sul suo piedestallo, e circondata da tutti gli abitanti che se le prostrano. Più in distanza Camilla sostenuta da Alf.. unita alle sue donne agruppate sopra gli scogli. Una barca che con-

duce Lugano s'avvicina alla riva; si ode gridare: *Padre mio*! *Camilla*! Sorge il giorno. Camilla in ginocchioni stende le braccia a lugano)

Coro appiè della statua riprendendo la preghiera dell' atto primo

Sii proprizia ai nostri voti,
Buona Albina, e ognor devoti
Pregheremo il ciel per te;

cala il sipario nel momento in cui Lugano stringe al seno Cammilla ed Alfonso.

Fine del Melodramma.